

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1754

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa della deputata ANDREUZZA

Dichiarazione di monumento nazionale dei Teatri
« La Fenice », « Goldoni » e « Malibran » di Venezia

Presentata il 4 marzo 2024

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il Teatro La Fenice è uno dei teatri più prestigiosi al mondo, nonché il luogo dove sono andate in scena prime assolute di opere di artisti tra cui Giuseppe Verdi, Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti; sorge nel sestiere di San Marco, non lontano dalla chiesa di Santa Maria del Giglio, dalla Scala Contarini del Bovolo e dalla chiesa di San Moisè. Il teatro, progettato da Gian Antonio Selva ed edificato tra il 1790 e il 1792, rischiò la totale distruzione nel 1836, a causa di un grave incendio. Furono gli architetti Tommaso e Gian Battista Meduna a restaurarlo, riadattando il progetto d’origine. Rimaneggiamenti successivi furono effettuati, dal 1936 in poi, da Eugenio Miozzi. Una vasta gradinata precede la facciata neoclassica, che presenta un pronao con quattro colonne corinzie, al cui vertice è posizionata una balaustra. Nelle nicchie sono scolpite la Danza e la Musica, opere di Gian Battista Meduna e le sovra-

stano rilievi con maschere, realizzati dal medesimo autore. Nel fregio al centro è raffigurata la Fenice. Busti e lapidi commemorativi di illustri personaggi, come Carlo Goldoni, Antonio Selva, Gioachino Rossini, Ermanno Wolf-Ferrari e Giuseppe Verdi, sono situati nell’atrio e al di sotto del pronao. All’interno, la neoclassica sala Apollinea, a quattro livelli di palchi e galleria, è la più ampia del teatro e fu concepita dall’architetto Selva. Vi è poi la sala del Teatro, con una capienza di mille e cinquecento spettatori, fastosamente ornata da stucchi, pannelli dipinti e intagli in oro e integralmente restaurata nel 1936. Nel 1937 Nino Barbantini rinnovò il palcoscenico e gli atri d’entrata. Il 29 gennaio 1996 un rovinoso incendio doloso distrusse il teatro, che venne in seguito ricostruito. Tra le curiosità, si segnala che la ricostruzione successiva all’incendio del 1996 si fondò sul motto « com’era, dov’era », ripreso dalla ricostruzione del campanile di San Marco.

Il Teatro La Fenice ospita una mostra permanente dedicata a Maria Callas e ai suoi anni di attività a Venezia.

Il Teatro Malibran è secondo per capienza ma senz'altro al pari del Teatro La Fenice per prestigio, per il fascino della sua storia e per la vivacità della sua attuale attività. L'inaugurazione della sala risale infatti al carnevale del 1678, quando il 20 gennaio si alzò per la prima volta il sipario con l'opera *Vespasiano* di Carlo Pallavicino. Fin dai primi spettacoli, quello che all'epoca era noto come il Teatro di San Giovanni Crisostomo diventò subito il più lussuoso e stravagante palcoscenico veneziano. Antico ed elegante, collocato nel cuore del sestiere di Cannaregio, il Teatro Malibran sorge nell'area dove un tempo si trovava la duecentesca dimora della famiglia di Marco Polo, Ca' Milion, non lontano dalla chiesa di San Giovanni Crisostomo e dal Ponte di Rialto. Era il terzo teatro di proprietà della famiglia Grimani, considerato nel 1683 il teatro « più grande, più bello e più ricco della città », e si guadagnò sin dall'inizio fama di teatro di grande prestigio anche in virtù della grandiosità della struttura architettonica e della raffinatezza delle decorazioni, merito del progettista Tommaso Bezzi detto lo Stucchino, architetto, pittore e ingegnere delle macchine a servizio dei Grimani. Grazie alle connessioni internazionali dei proprietari, opere di autori come Alessandro Scarlatti e Georg Friedrich Händel andarono in scena per la prima volta in laguna proprio in questo teatro. Carlo Goldoni, in età giovanile, ricoprì in questa sede la carica di « poeta di teatro » e questo è anche il luogo dove andò in scena per la prima volta una tragicommedia, nel 1704. Nel 1797, dopo la caduta della Repubblica veneziana, venne affidato alla Municipalità e, da luglio a ottobre, divenne Teatro Civico. Nel 1819 la famiglia Grimani vendette il teatro e i nuovi proprietari, restaurandolo, lo riportarono all'antico splendore. Dopo poco più di un decennio, Giovanni Gallo, divenutone nel 1835 unico proprietario, riuscì a ingaggiare Maria de la Felicidad Malibran, la cantante più famosa dell'epoca: fu proprio grazie al trionfo riscosso da questa interprete in

occasione della sua interpretazione di Amina nell'opera *La sonnambula* di Vincenzo Bellini – la sera dell'8 aprile 1835 – che Gallo intitolò il teatro al suo nome. La programmazione del Teatro Malibran in epoca contemporanea è all'altezza del prestigio della sua storia. Una speciale attenzione al contemporaneo, vivissima fin dagli anni Settanta-Ottanta del Novecento – solo per fare un esempio, la prima assoluta dell'opera *Cailles en sarcophage* di Salvatore Sciarrino, in collaborazione con la Biennale Musica 1979, Festival internazionale di musica contemporanea – non è mai venuta a mancare. Altro settore di spicco per il Teatro Malibran è la danza, che ha lasciato tracce indelebili nella memoria collettiva: si pensi all'esperienza di Carolyn Carlson, che nel 1981 presentò qui il suo primo spettacolo appositamente creato per la Fenice, *Undici Onde*, ovvero alle prime rappresentazioni italiane di Pina Bausch.

Costruito dalla famiglia Vendramin nel 1622, il Teatro Carlo Goldoni è il più antico teatro di Venezia ancora oggi esistente. Nel 1653, il teatro fu distrutto da un violento incendio; i nuovi proprietari, Andrea e Zannetta Vendramin, decisero di ricostruirlo all'interno delle vecchie mura rimaste intatte e di affidarlo a conduttori esterni. Il successo dovuto alla presenza di Gaspare Torelli, figura eminente nel panorama della cultura veneziana dell'epoca che lasciò un'importante impronta sia per quanto riguarda la programmazione che per le migliori strutturali apportate, venne contrastato dall'interferenza della famiglia Grimani. La rivalità fra i Grimani e i Vendramin s'interruppe all'alba del XVIII secolo con la firma, nel 1703, di un contratto quinquennale che regolava l'attività comica dei teatri San Samuele e San Salvador (che da questo periodo compare sempre più frequentemente nei documenti con il nome San Luca). Alla scadenza il contratto non fu rinnovato e i Vendramin continuarono autonomamente la conduzione fino ad approdare alla stagione 1752-1753, decisiva per via dell'ingaggio di Carlo Goldoni al teatro San Luca. In virtù di questo atteggiamento culturale e sociale dell'intera città di Venezia oltreiché dei suoi maggiorenti,

Goldoni poté intraprendere quella riforma del teatro che lo portò a creare opere e personaggi immortali, che da sempre risuonano nei palcoscenici di tutto il mondo e in moltissime lingue. Nel 1775 la commissione di vigilanza dei provveditori di comun giudicò il teatro di San Luca poco sicuro e chiese un restauro radicale. Nell'autunno del 1776 il teatro riaprì e l'attività procedette con un livello medio fino alla caduta della Serenissima Repubblica di Venezia nel 1797, anche a causa della crisi economica che coinvolse i Vendramin sul piano familiare. Nel 1815 un decreto imperiale restituì l'agibilità al teatro San Luca, la cui riapertura ufficiale avvenne nel 1817 dopo un radicale intervento sulle strutture. E successivamente, l'antico teatro dei Vendra-

min a San Luca assunse il nome di Teatro Apollo. Ben trentadue anni dopo la chiusura, per un costo totale di quasi tre miliardi e mezzo di lire, il teatro venne di nuovo riaperto alla città: era il 22 aprile 1979. Per più di un decennio il comune di Venezia gestì in proprio il teatro, affidandolo via via a direttori diversi, fra i quali l'indimenticato Giorgio Gaber, finché, dal 1992 fino a oggi, fu consegnato alla gestione del Teatro Stabile del Veneto.

Ancora oggi i Teatri « La Fenice », « Malibran » e « Goldoni » sono il fulcro delle attività artistiche dell'intera regione e importanti palcoscenici nell'intero panorama nazionale. Per questo motivo la presente proposta di legge dispone che vengano riconosciuti come monumenti nazionali.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. I Teatri « La Fenice », « Goldoni » e « Malibran » di Venezia sono dichiarati monumenti nazionali.

2. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate vi provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

